

L'acqua è un bene comune.



Curinga, 20-01-2011

In un grande magazzino londinese hanno messo in vendita delle bombolette con una strana etichetta: "Aria pura di montagna" "Respirate a pieni polmoni senza temere lo smog". Vi pare assurdo acquistare dell'aria pura? Eppure è già successo con l'acqua. Sono sicuro che molti di voi non hanno avuto sentore che qualcuno sta per svendere un bene comune a finanzieri senza scrupoli, mentre le bollette lievitano per soddisfare gli obiettivi di bilancio dei venditori d'acqua. L'acqua è il



petrolio del futuro: sarà per accaparrarsi questa risorsa che si scateneranno i conflitti nel prossimo futuro. L'accesso all'acqua rimarcherà sempre di più la differenza tra paesi ricchi e poveri. In tutto il mondo si va sostituendo l'equazione "Acqua= diritto con la più redditizia acqua= bene di consumo. Sfruttando abilmente una legge del 1994 e una del 2000, comuni e Province in tutta Italia, hanno ceduto le loro quote azionarie a un gestore unico degli acquedotti, a un'azienda privata o addirittura ad una multinazionale. Tra il 1997 e il 2003 gli acquedotti trasformati in società per azioni passano da 56 a 73. la corsa alla privatizzazione sembra inarrestabile e il servizio idrico è ormai un'industria che produce utili per grandi e piccoli azionisti. Gruppi stranieri come

Veolia Water, Suez e Saur ma anche gruppi italiani come Italgas, Enel, Edison e vecchie municipalizzate come Acea di Roma, Hera di Bologna, Amga di Genova e Acquedotto Pugliese SpA, sono in gioco per accaparrarsi l'affare migliore. Apparentemente è una guerra di tutti contro tutti in realtà prevale una specie di cartello, le società si spartiscono le risorse idriche del Paese. Dodici gruppi dominano la scena del mercato dell'acqua in Italia, veri e propri colossi finanziari, quotati in borsa, alimentati da miliardi di metri cubi di acqua. Società che sfuggono al controllo democratico dei cittadini che continuano ad eleggere gli amministratori locali ma non hanno nessun potere sui consigli di amministrazione di queste società che gestiscono servizi essenziali. Aziende sempre più imponenti con un grande potere sulla politica. Ogni giorno muoiono di sete 30.000 uomini, donne e bambini, e l'unica risposta possibile non può essere quella di affidare l'acqua alle

multinazionali governate da una pura logica di profitto e di mercato. L'acqua è un bene comune e universale a cui tutti gli uomini hanno diritto.

All'inizio del Novecento, Gran Bretagna e Italia sottrassero gli acquedotti alle aziende private per consegnarli ai Comuni, dopo decenni di bollette esose che escludevano larghe fasce della popolazione dall'utilizzo di questa risorsa. Oggi l'Italia sembra essere in mezzo al guado, stretta tra le multinazionali che spingono alla liberalizzazione e un possibile ritorno alla gestione comunale.

Circa mille sindaci, una rete di 400 Associazioni laiche e cattoliche, alcuni partiti politici, stanno portando avanti la battaglia affinché i servizi idrici restino affidati ai Comuni o a società pubbliche poiché l'acqua è un bene comune a cui tutti hanno diritto. A breve saremo chiamati anche noi cittadini a pronunciarsi su questo tema poiché è stato ammesso il referendum riguardante la ripubblicizzazione dell'acqua.

Dedico questa preghiera a tutti quelli che sono impegnati in questa battaglia dimostrando che un altro mondo è possibile e, soprattutto, è possibile crearlo costruendo una democrazia dal basso:

La danza di sorella acqua, bene comune

E danzerà giocando l'acqua.

L'acqua diritto per tutti, bene comune e non bene economico, privatizzato e petrolizzato.

L'acqua delle sorgenti e dei fiumi

E non quella delle alluvioni e degli straripamenti devastatori

Per l'avidità dei cementificatori.

L'acqua dei pozzi condivisi

e non quella dei pozzi e dei fiumi occupati

e dichiarati zona di sicurezza nazionale,

che rende alcuni legittimi coloni su terre altrui

e consumatori di fiumi altrui

e altri invece controllati ospiti del proprio territorio.

Ma nella danza della vita

L'acqua del marzo 2000 non è più bene comune,

ma bene economico da privatizzare,

vendere e farci degli ottimi idrobusiness.

(Giuliana Martirani, studiosa di geografia politica e protagonista di molti movimenti che si battono per la pace nel mondo)

Mimmo Curcio

Foto tratte dall'archivio di www.curinga-in.it

Il Consiglio comunale di Curinga a tal proposito nell'ultimo consiglio comunale del 18-01-2011 ha votato all'unanimità la volontà di non cedere a privati o a multinazionali il servizio idrico ndr

www.curinga-in.it